

Robert Herman: i segreti del furgone giallo

RENATA CARAGLIANO

Cinema che parla di cinema, catturato in venti scatti fotografici a colori dallo street photographer newyorchese Robert Herman. "The yellow truck" è il titolo della mostra ospitata a Casa Morra - Archivi Mario Franco, a cura di Chiara Reale, che s'inaugura giovedì alle 18.30 in salita San Raffaele, 20 c. Una mostra estratta dal film "Vigilante", un B-movie ambientato e prodotto negli anni Ottanta a New York, di genere poliziesco dallo stesso Herman. Il furgone giallo del titolo è quello che trasporta le attrezzature cinematografiche per le riprese e fa da sfondo ai ritratti di attori e tecnici, tutto il cast e le maestranze, che di solito sono confinate nei titoli di coda, pur avendo una parte determinante nella fattura del film.

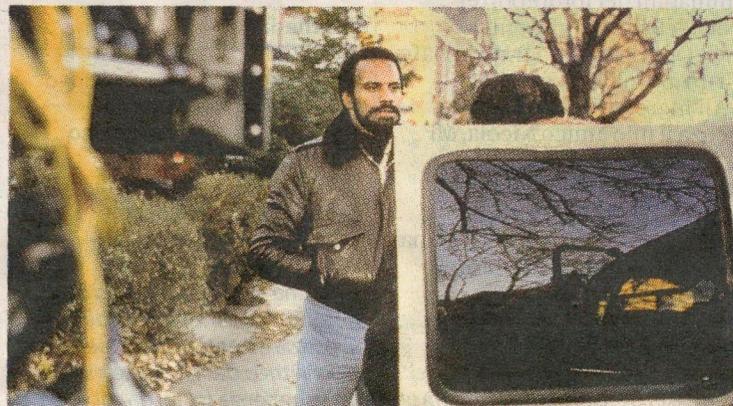
Scatti di backstage e foto di scena che raccontano «un cinema - scrive Mario Franco, curatore

della rassegna cinematografica di Herman collegata alla mostra (14 film dal 1 marzo al 26 aprile) - che apparentemente decide di scoprire l'inganno, di rivelare il trucco insito in ogni film». Herman è cineasta e figlio d'arte: il padre aveva una sala di proiezione a Brooklyn, dove il giovanissimo Herman conobbe il lavoro dei maestri del cinema come Fellini, Antonioni, Rafelson, Truffaut. Fu influenzato anche dai grandi protagonisti della fotografia del suo tempo, come si vede dalle immagini esposte a Materdei. L'"occhio del mondo" Cartier Bresson è uno degli street photographers presi a modello. Con Doisneau e Eisenstaedt che, con il loro particolare modo di inquadrare la strada e i suoi "abitanti" catturavano la vita reale, restituendola secondo un punto di vista molto vicino alla sperimentazione della settima arte, il cinema. Herman guarda anche a loro, nella sua versione fotografica

A Casa Morra in mostra
20 scatti da un film
"negato". Nella mostra
all'Archivio Franco gioie
e dolori degli anni '80

dello storyboard del "Vigilante". E la sua, raccontata in parallelo, diventa una metastoria, quella che gli interessa raccontare, che rappresenta il fuoricinema, non il film, ma la vita che ruota intorno alla creazione di un cinema indipendente. Quel genere di produzioni che per statuto fa fatica a vedere la luce, risentendo delle difficoltà economiche di un mondo molto diverso da quello di Hollywood. Le poche risorse

provocarono uno stop and go anche alla pellicola di Herman, e una serie di dissapori all'interno della troupe, che risvegliarono anche problemi razziali. In queste foto, in cui si riscopre come un'opera di invenzione diventa realtà vissuta sullo sfondo di una città set del cinema da sempre come New York, Herman mette il dito nella piaga mostrando la sofferenza di una "creazione parallela", dove prima si è costretti a fermarsi dall'esaurimento del budget, poi, dopo la firma del nuovo contratto, le condizioni cambiano e peggiorano: resterà senza paga una parte della troupe, che si vede nelle varie fotografie mentre una componente fa un palloncino con una gomma da masticare (forse la sola cosa da mangiare in quel momento), o mentre un altro rimane in attesa che avvenga qualcosa, seduto sul marciapiedi in compagnia delle vecchie cineprese.



B-movie Un'immagine tratta dal film "Vigilante" girato a New York

© RIPRODUZIONE RISERVATA